

# “NONNI e TERZA ETÀ”

*a cura di Mons. Francantonio Bernasconi*

**Se preghi**

non sei più solo

**Se credi**

non puoi morire

**Se ami**

il cuore ti canta

di gioia

e di speranza

(Card. Giovanni Colombo)

convegno anziani

R o m a

18/22 maggio 1982

# INDICE

Presentazione .....	3
<b>SINOSSI</b> .....	4
* Tolstoj .....	4
* Papa Francesco .....	4
* Card. Colombo .....	5
<b>TESTI DEL CARDINALE</b> .....	6
*Augurio natalizio Natale 1975 .....	6
* Simeone e Anna .....	9
* Sinossi su <i>Simeone e Anna</i> con Papa Francesco .....	10
<b>INTERVISTA (Adelaide Anzani Colombo)</b> .....	12
<b>REPORTAGE</b> .....	21
*Gli inizi dell'Università della Terza Età (F.A.B.) .....	21
* Le mille virtù dell'età senile (Mons. Inos Biffi) .....	27
* Nonni e terza età (Nicon Afranto) .....	30
<b>APPENDICI</b> .....	32
I) Elenco di località e istituzioni .....	32
II) Elenco di pronunciamenti a stampa .....	33
III) Memorie intorno alla Terza Età .....	34
IV) Un esempio di attestazione popolare: il Benvenuto di Casbeno .....	35

## Presentazione

Questo Quaderno è stato pensato inizialmente nell'autunno scorso, quando il Santo Padre Francesco volle dedicare la domenica di fine settembre (29/9) ai nonni, ma ha preso vera consistenza solo in primavera, dopo le udienze dei mercoledì (4 e 11/3), quando il Pontefice ha affrontato il tema del ruolo significativo degli anziani in seno alla famiglia e alla società. E a me pareva di cogliere, ancor più che in filigrana, quasi letteralmente, nelle parole del Papa (eco, a detta di lui, di quelle di sua madre) l'insegnamento e la sapienza del Cardinale Colombo su quest'argomento. Lessi da *L'Osservatore Romano*, quindi, l'apologo del bimbo, contrariato nel vedere il nonno allontanato dalla tavola, anzi segregato dal proprio babbo in cucina, perché impresentabile; quel bimbo però in seguito viene scoperto, mentre è intento a preparare per il papà un tavolino per quando si sarebbe reso lui "impresentabile", perché invecchiato. Nel leggere il raccontino, inserito come una parabola nell'udienza, mi venne in mente una analoga storiella che più volte udii ricordare negli ultimi anni dal Cardinale; egli si riferiva a un atto unico messo in scena nel teatro parrocchiale, dove attore/protagonista era lo stesso piccolo Giovanni Colombo. Riassumo: per egoismi famigliari nel momento in cui il nonno veniva mandato al ricovero, un nipotino, è costretto dal papà a portargli dalla stalla, come corredo, *la coperta del cavallo* (tale è il titolo della *pièce*); però, tagliandola, ne riserva una stracciata metà al papà, per quando fosse stato anche lui allontanato da casa. Mi è parso per quelle poche pagine di letteratura russa che tutti abbiamo letto nelle antologie dell'infanzia, che queste due narrazioni morali, tanto simili (della serie "chi la fa l'aspetti!") avessero la fonte comune in una celeberrima pagina di Tolstoj. In apertura del Quaderno ho riprodotto le tre pagine per una sinossi. Ognuno giudichi le analogie sottese. Ma Papa Francesco mi è sembrato molto "colombiano" anche quando ha commentato il vangelo lucano della presentazione di Gesù Bambino al Tempio, dove intervengono l'anziano Simeone e l'ottantaquattrenne profetessa Anna. Ho rivissuto quindi nelle brevi allocuzioni del Papa la lunga linea pastorale del nostro Cardinale su questo tema. Della abbondante sua produzione e sulla sua specifica intraprendenza in argomento presento quindi qualche suo intervento e qualche riassuntiva testimonianza/documentazione. Il Quaderno può risultare un po' farraginoso, ma diventa un florilegio, a più voci, indicativo (e presumo prezioso) per trovare piste, idee e letture a cui il Movimento Terza Età potrà ancora rifarsi. A lui, tra l'altro, si deve l'ampia divulgazione del termine "Terza Età" in Italia.

*Don Francantonio*

Carlazzo 20 maggio 2015

## **TRE RACCONTI SINOTTICI**

**I bambini hanno più coscienza di noi** (*Papa Francesco*)  
**L'intuito dei bambini è lezione ai grandi** (*Card. Colombo*)

### **1. La ciotola del vecchio nonno**

Il nonno era molto vecchio. Le gambe non lo reggevano, gli occhi non vedevano, le orecchie non sentivano e denti in bocca non ne aveva più. Quando mangiava perdeva la saliva. Il figlio e la nuora avevano smesso di farlo sedere a tavola con loro e gli portavano da mangiare dietro la stufa. Gli mettevano il cibo in una scodella. Un giorno, mentre se la portava alla bocca, la scodella gli sfuggì di mano, cadde a terra e si ruppe. La nuora prese a inveire contro il vecchio che rovinava tutto in casa e aveva rotto la scodella e gli disse che d'ora in avanti gli avrebbe dato il cibo in una ciotola di legno. Il vecchio sospirò, ma non disse nulla.

Una volta il contadino e sua moglie erano in casa e guardavano il loro figlioletto che armeggiava in terra con certe tavolette di legno, cercando di unirle tra loro. Che fai, miss? gli domandò il padre.

Rispose il bimbo: Io, babbo, preparo una ciotola, e in questa ciotola, quando tu e la mamma sarete vecchi, vi darò da mangiare.

Il contadino e la moglie si guardarono e cominciarono a piangere. Si vergognarono di aver offeso il vecchio e da allora lo fecero sedere di nuovo alla loro tavola e si presero molta cura di lui.

*(da Apologhi morali di Tolstoj)*

### **2. Il tavolino del nonno in cucina**

Una volta da bambino, la nonna ci raccontava una storia di un nonno anziano che nel mangiare si sporcava perché non poteva portare bene il cucchiaino con la minestra alla bocca. E il figlio, ossia il papà della famiglia, aveva deciso di spostarlo dalla tavola comune e ha fatto un tavolino in cucina, dove non si vedeva, perché mangiasse da solo. E così non avrebbe fatto brutta figura quando venivano gli amici a pranzo o a cena. Pochi giorni dopo, arrivò a casa e trovò il suo figlio più piccolo che giocava con il legno e il martello e i chiodi, faceva qualcosa lì, disse: “Ma cosa fai?”. “Faccio un tavolo, papà”. “Un tavolo, perché?”. “Per averlo quando diventi anziano, così tu puoi mangiare lì”. I bambini hanno più coscienza di noi!

(Papa Francesco in *L'Osservatore Romano*, giovedì 5 marzo 2010, p. 8).

### 3. La coperta del cavallo

(un'esperienza ..) “risale alla mia fanciullezza e mi trova decenne sul teatrino parrocchiale a rappresentare la parte di un ragazzo che per ordine del padre deve consegnare al nonno “la coperta del cavallo” perché con essa si difenda dal rigore invernale nel ricovero dei vecchi. Il libretto mi faceva dire: “No, non al nonno, ma la consegnerò a te, se verrà un giorno che qualcuno ti manderà al ricovero”. E dicendo queste parole avrei dovuto piangere nella finzione scenica, ma la commozione mi strappò lagrime vere ....”<sup>1</sup>

(dalla prolusione del Card. G. Colombo tenuta per l'Istituto Rezzara di Vicenza a Recoaro Terme il 10.9.1981 dal titolo “*L'anziano testimone di valori e portatore di civiltà*”; si veda nel Quaderno a p. 14 lo stesso ricordo raccontato in modo del tutto simile).



---

<sup>1</sup> Sono grato all'archivio del GATaL della FOM per avermi rintracciato il bozzetto drammatico: “La coperta del cavallo”, atto unico, steso nel 1912 per il 25° di Messa di Don Gerolamo Colombo parroco di Mariano Comense da Don Pietro Vismara (diacono di Mariano Comense 1872-1943). Devo dire che il Cardinale, a distanza di anni, aveva buona memoria perché il sugo e quasi tutti i dettagli, che nella lettura dell'operetta vi ho rinvenuto, coincidono con quanto raccontava ormai anziano. Lo sketch evoca in realtà la storia di un bisnonno, e la reazione esemplare di un suo pronipote, nei riguardi del proprio papà, nipote a suo tempo beneficiato dall'anziano protagonista. Nel momento in cui il vecchio viene costretto ad andare all'Ospizio, la lurida coperta del cavallo viene tagliata in due dal piccolo; una parte doveva proteggere dal freddo il pover'uomo che veniva portato al ricovero; l'altra metà era destinata dal fanciullo al proprio papà con ardimentoso strazio: “L'ho tagliata perché una metà la voglio conservare (...).Per darla a te, quando, vecchio come il nonno, ti scaccerò da casa mia!”.

## TESTI DEL CARDINALE

### 1. Messaggio agli anziani

*“Agli uomini e alle donne della Terza Età e ai miei Coscritti”*

Nel suo disegno di amore e di salvezza Dio non ha voluto lasciarci soli sulla terra. E' venuto a visitarci, a rinnovare la vita e a stare per sempre in nostra compagnia. L'immensa e imprevedibile bontà del Signore mi spinge a ricordarmi specialmente di quanti si sentono vecchi e soli. Penso a voi, cari uomini e donne della Terza Età, che portate sotto il velo di stanchezza e di malinconia un tesoro di esperienze, di meriti, di saggezza e di bontà. Penso a voi, simpatici miei Coscritti, che nelle visite pastorali alle parrocchie mi sussurate all'orecchio con la cordialità di compagni di viaggio: “Siamo della stessa leva: sono anch'io un ragazzo del 1902”.

Il cuore mi suggerisce di scrivervi una lettera semplice, sincera e fraterna. Ritengo d'averne buoni motivi: primo, perché sono stato giovane con voi, ora con voi sono anziano e abbiamo ricordi e comuni speranze; poi, perché non mi dispiace di essere anziano e desidero partecipare anche a voi la mia contentezza insieme con alcune riflessioni; infine, perché gradirei che condivideste il mio proposito di vivere con sereno e intenso impegno questa stagione feconda.

A tale scopo vorrei dare una risposta giusta a due domande che io stesso pongo, interpretando i vostri sentimenti: “Che senso ha la solitudine dell'anziano? E' proprio vero che il più bello della vita ormai sta dietro le nostre spalle?”.

#### *Senso della solitudine*

È impressione diffusa che la Terza Età sia oppressa dalla solitudine. Dalle labbra degli anziani esce spesso il lamento: “Sono solo”. Le persone care della famiglia e gli amici con cui avevano comunanza di affetti, di idee, di gusti, a uno a uno se ne sono andati. Oppure, ed è peggio, se alcuni rimangono, rivolgono all'anziano gesti di cortese sopportazione più che di caldo affetto, gli fanno visite rare e frettolose, più per mettere in pace la loro coscienza che per dargli consolazione e gioia. E' questa una realtà, purtroppo non rara.

C'è però diversità da solitudine a solitudine. C'è la solitudine esteriore che deriva dall'assenza degli uomini; e c'è la solitudine interiore, scavata nell'anima come una caverna senza fondo, che deriva dall'assenza di Dio.

Sulla solitudine, merita d'essere ricordata una frase significativa di S. Ambrogio: "Non sono mai tanto in compagnia, come quando sembro essere solo". Chi prega sembra solo, ma non lo è; si trova in dialogo con Dio e in comunione con le persone, vive o defunte, per cui prega. E per poter pregare, non è necessario farsi eremita nel deserto o monaco nel chiostro, ma dovunque ci si trovi, basta parlare all'Invisibile come a un amico che ci è vicino, ci vede, ci ama.

Quando invece Dio è assente dal cuore, una gelida solitudine invade le profondità dell'anima. Allora anche una folla nella stessa piazza o nella stessa sala cinematografica o in cammino sullo stesso marciapiede, non fa che dilatare la tua solitudine. Gli altri sono mondi chiusi ed estranei a te, e tu sei un mondo chiuso ed estraneo a loro. E tutti nella moltitudine sono come pulviscoli atmosferici, che si trovano a danzare nello stesso raggio di luce, ignoti e indifferenti gli uni agli altri, per poi svanire nell'ombra.

C'è da dire che solitamente la Terza Età non crea il vuoto interiore, ma lo trova. Quando si varca la soglia del pensionamento e cessano l'affanno degli impegni lavorativi e il tumulto delle distrazioni, allora il deserto del cuore, che vi era nascosto, appare in tutta la sua sconsolata realtà. Sarebbe stato necessario vigilare perché l'aridità non si formasse dentro di noi, e l'animo non diventasse una "cosa".

Nulla di valido s'improvvisa, anche una sana e buona vecchiaia richiede di essere preparata da lunga data, direi fin dalla giovinezza. Ma se questa fortuna ti fosse sfuggita, non è mai troppo tardi per recuperarla. Procurati un buon giornale; trova un libro che ti aiuti a riflettere; cercati un amico che ti presenti non solo a parole, ma con il calore umano della vita, il cristianesimo autentico; avvicina un sacerdote che sappia vivere e trasmettere l'amore di Cristo di cui è vicario: sono certo che mediante il loro aiuto saprai rientrare in te stesso, sentirti vivere, fare lucidamente le tue scelte, ed aprirti alla luce della fede e al respiro della preghiera. Il deserto fiorirà. L'augurio liturgico "Il Signore sia con voi" si realizzerà. La tua solitudine non sarà più squallida, ma consolata dalla continua presenza di un grande Amico fedele, che può essere dimenticato e abbandonato, ma Lui, no, non ti può dimenticare né abbandonare.

### *Valori della Terza Età*

Cari Anziani e amici Coscritti, siete proprio sicuri che per noi la bella stagione sia finita? La nostalgia del passato che s'allontana, la mestizia del tramonto che s'avvicina, sono sentimenti che spontaneamente sorgono e ci rattristano. Ma vanno ricondotti alle loro proporzioni reali.

Se ti volti indietro, scorgerai tante rose fiorite sul sentiero percorso, ma nessuna è stata senza spine. Nessuna gioia è mai stata completa: le mancava sempre qualche cosa, la cui privazione ti faceva sentire, pur nella letizia del momento, che le creature non bastano a renderti pienamente felice. Questa esperienza ti spinga ora a confidare nella parola di Dio, che mantiene intera ogni sua promessa. Essa ci assicura che andiamo verso una primavera dove le rose saranno senza spine, dove la nostra gioia sarà piena e nulla potrà turbarcela, nessuno potrà rapircela.

E' vero: qualcosa in noi declina sotto il peso dell'età. Gli anni, a uno a uno, sono leggeri come fiocchi di neve; ma come la neve accumulata sui rami li piega e li spezza, così gli anni, ammassati sulle spalle, incurvano e abbattano anche le fibre più vigorose. Per questa inevitabile sconfitta non affliggerti troppo, perché anche la morte è una separazione soltanto provvisoria: il nostro corpo risorgerà.

Del resto, se fin dall'istante del concepimento le nostre cellule portano inscritta la legge della senescenza, ciò che decade è solo una parte di noi e non la più importante. Anche nell'età più avanzata, l'animo può continuare ad affinarsi, l'esperienza può arricchirsi sempre più, l'interpretazione di fatti e di problemi può diventare più acuta e più saggia. Ho conosciuto persone che nel vigore delle forze si erano impegnate a comprendere gli altri, ad amarli, a servirli, a perdonare loro; ma solo nell'età senile giunsero al punto di lasciarsi conoscere senza opporre diffidenze, di lasciarsi amare così come gli altri ne erano capaci e non solo come essi avrebbero preferito, di lasciarsi servire ammettendo umilmente la propria insufficienza, di lasciarsi perdonare riconoscendo la superiore giustizia degli altri e il proprio torto. Tutto ciò è più difficile, ma è anche più altamente umano e più meritorio per il Regno dei cieli.

### *Andiamo verso il più bello*

Non mi nascondo che gli anni estremi possono trasformarsi in malanni. Una stanchezza stratificata che nessun riposo riesce più a dissolvere, un senso di incomprensione e di fastidio per i nuovi costumi e le nuove mode, un corteo di acciacchi sempre più affliggenti, sembrano coalizzarsi e stringere d'assedio i giorni del vecchio. È naturale che, a un certo momento, questo accada: sono sofferenze da prevedere e da aspettare, come una donna prevede e aspetta i dolori del parto, e li affronta con la certezza che passeranno, mentre la gioia di aver messo al mondo un uomo non passerà.

Sì, la morte secondo il Vangelo non è che un episodio marginale della nostra vita. E quel giorno, che il mondo chiama il giorno della morte, per la Chiesa, da sempre, è il giorno della nascita.

L'uomo è la singolare creatura dalle tre nascite: nascita naturale alla vita, nascita battesimale alla grazia, nascita definitiva alla gloria del cielo. L'autore delle nostre nascite è proprio quel Bambino così povero, così indifeso di cui in questi giorni celebriamo il Natale, adorandolo nell'umiltà della mangiatoia.

+ Giovanni Colombo Card. Arciv.

Milano, S. Natale 1975

## **2. SIMEONE e ANNA Due stralci d'omelia e sinossi col Papa**

**1. Gesù Bambino sulle braccia di Maria attraversa Gerusalemme, entra nei vasti cortili sacri, è presentato ai sacerdoti del tempio, nell'indifferenza di tutti, ignoto a tutti. Alcuni pochi, tuttavia lo riconoscono. E quali meravigliosi incontri. Li ricordiamo.**

L'incontro con Simeone: l'uomo che visse di speranza tutta la vita. Una voce, che non poteva essere che quella dello Spirito Santo, gli mormorava senza strepiti di sillabe nelle profondità della sua anima che non sarebbe morto senza prima vedere il Salvatore. E gli anni passavano veloci e l'aspettato non arrivava. Si trovò uomo provetto, poi anziano, poi vecchio; e non arrivava.

Eppure egli si riscaldava della sua segreta speranza come a una fiamma gelosamente custodita nel cuore e difesa da ogni vento avverso di sfiducia o di delusione. Finalmente lo incontrò, lo riconobbe, e gli uscì dalle labbra tremanti di vecchiaia e di gioia parole che non si possono dimenticare: "Ora, o Signore, puoi lasciarmi andare in pace, secondo la tua promessa: mi basta che i miei occhi abbiano veduto il Salvatore, luce delle genti, gloria del tuo popolo Israele" (Lc 2,29-32).

L'incontro con Anna: la donna che visse di fede, tutta la vita. Vecchia di ottantaquattro anni, era rimasta vedova dopo solo sette anni di matrimonio, e non aveva più voluto risposarsi perché voleva dare al Signore il suo cuore indiviso; si era spogliata di tutto e si mortificava in ogni bene; perché credeva nel Signore suo unico bene, non aveva voluto più vivere tra le case degli uomini, perché la sua casa era il tempio, da cui non si allontanava mai, servendo Dio giorno e notte con preghiere, veglie e digiuni.

Anna la donna che visse di fede; Simeone, l'uomo che visse di speranza; essi videro il Bambino e riconobbero in lui "la redenzione di Gerusalemme e del mondo". Cari vecchi, che bella parte è stata loro riservata dal Vangelo! E questo ci insegna a onorare, rispettare, amare la vecchiaia perché spesso è portatrice di tesori insospettati di fede, di speranza, di consolazione. Mettere i vecchi, come spesso si fa, ai margini della vita, è privare la vita stessa di tesori di sapienza cristiana, di cui ha estremo bisogno.

\*\*\*

2... Ma un altro valore profondo è incluso nel mistero della presentazione di Gesù al tempio. Egli, che era destinato a offrire la sua vita al Padre nella pienezza della sua maturità, volle fin da bambino andare incontro alla sua gente che da secoli l'aspettava. Andò incontro a Simeone e Anna, nella cui lunga vita si riflette la speranza secolare del popolo ebraico. Simeone era un uomo giusto e timorato di Dio e portava in cuore la certezza che prima di morire avrebbe visto il Salvatore. Anna era una profetessa che dopo sette anni di matrimonio rimase vedova e aveva ormai ottantaquattro anni, quando nel tempio s'imbattè in quel misterioso bambino, di cui ella parlava, lodando Dio, a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Secondo il preciso racconto del Vangelo, Simeone prese il bambino Gesù tra le braccia e benedisse, sospirando: "Adesso lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele" (Lc 2,29-32).

Pensiamo ora agli anziani, che hanno varcato l'età pensionabile; alcuni di essi hanno superato le ragguardevoli soglie della quarta età, che inizia coll'ottantesimo anno, e magari sono in vista della quinta età, che comincia a novant'anni e che al dire degli scienziati potrebbe prolungarsi ancora. Certo non pochi anziani per la lunga e operosa vita, per le frequenti preghiere, per i buoni consigli distribuiti ai familiari, amici e conoscenti si sono resi degni d'avere l'animo colmo di serenità, di pace e di saggezza.

Essi sono i successori di Simeone e Anna, a cui il bambino Gesù vuol molto bene, e con le sue manine accarezza il volto rugoso e mette in cuore la certezza che nel giorno che solo il Padre suo conosce, egli li accoglierà nella vita eterna.

(Da "Incontro a Cristo", Ed. Ancora, Milano 1990 pp 118/9 e 122/3)

\*\*\*

## ***In sinossi leggiamo un commento del Papa (11.III.1915)***

*Il Vangelo ci viene incontro con un'immagine molto bella e incoraggiante. E' l'immagine di Simeone e Anna, dei quali parla il vangelo dell'infanzia di Gesù composto da san Luca. Erano certamente anziani, il "vecchio" Simeone e la "profetessa" Anna che aveva 84 anni. Non nascondeva l'età questa donna. Il Vangelo dice che aspettavano la venuta di Dio ogni giorno, con grande fedeltà, da lunghi anni. Volevano proprio vederlo quel giorno, coglierne i segni, intuirne l'inizio. Forse erano anche un po' rassegnati, ormai, a morire prima: quella lunga attesa continuava a occupare tutta la loro vita, non avevano impegni più importanti di questo: aspettare il Signore e pregare. Ebbene, quando Maria e Giuseppe giunsero al tempio per adempiere le disposizioni della Legge, Simeone e Anna si mossero di slancio, animati dallo Spirito Santo (cfr. Lc 2,27). Il peso dell'età e dell'attesa sparì in un momento. Essi riconobbero il Bambino, e scoprirono una nuova forza, per un nuovo compito: rendere grazie e rendere testimonianza per questo Segno di Dio. Simeone improvvisò un bellissimo inno di giubilo (cfr Lc 2,29-32) è stato un poeta in quel momento e Anna divenne la prima predicatrice di Gesù: "parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme" (Lc 2,38). Cari nonni, cari anziani, mettiamoci nella scia di questi vecchi straordinari! Diventiamo anche noi un po' poeti della preghiera: prendiamo gusto a cercare parole nostre, riappropriamoci di quelle che ci insegna la Parola di Dio. E' un grande dono per la Chiesa, la preghiera dei nonni e degli anziani! La preghiera degli anziani e dei nonni è un dono per la Chiesa, è una ricchezza! Una grande iniezione di saggezza anche per l'intera società umana: soprattutto per quella che è troppo indaffarata, troppo presa, troppo distratta. Qualcuno deve pur cantare, anche per loro, cantare i segni di Dio, proclamare i segni di Dio, pregare per loro!*

Ho varcato da poco il mio 81° anno di età e,  
sospinto da un providenziale disegno d'amore  
verso i miei amici, mi sono trovato a essere  
il promotore di una Università per loro.

+Giovanni Card. Colombo

*incipit autografo di un articolo inviato a "Terra Ambrosiana" n. 3 del 1984*

## INTERVISTA SULLA TERZA ETÀ

*Nel marzo del 1982, proclamato dalle Nazioni Unite Anno Internazionale dell'Anziano, per le Edizioni Salcom esce un libretto a firma del Cardinale Colombo dal titolo: "L'ultima primavera". Si tratta della raccolta di alcuni interventi del Cardinale sulla Terza Età.*

*Studioso attento e profondo conoscitore dei problemi gravi e molteplici propri della senescenza, il Cardinale sin dal 1973 indirizzava alla diocesi di Milano una lettera pastorale in cui, partendo dall'analisi di una situazione di fatto caratterizzata dall'esplosione del fenomeno della Terza Età, indicava i temi di un'urgente riflessione sui diritti e sui valori dell'età avanzata, quali presupposti per una organica, corretta ed improrogabile azione pastorale. In successivi interventi, omelie, messaggi, conferenze, studi, il Cardinale, ampliando il suo discorso in una tematica più vasta di cui fede e ragione sono i fondamenti, mostrava con semplicità e con chiarezza il compito della Chiesa interpellata da questo "segno dei tempi". La traccia sulla quale si sviluppa il contenuto di tali interventi può essere riassunta nella formula antica e sempre nuova del catechismo che indica il fine della vita umana nel "conoscere, amare, servire" Dio. E dunque "conoscere, amare, servire" l'anziano quale prossimo bisognoso, perché "l'altro comandamento è simile al primo".*

*Al libretto, del quale ho curato la prima e la seconda edizione, diedi il titolo "L'ultima primavera", prendendo lo spunto da un'immagine suggeritami da alcune parole del Cardinale. Ma il titolo non gli piacque del tutto: quell' "ultima" non s'accordava al senso profondo e invincibile di speranza, anzi di vera letizia, che anima ogni riflessione di queste pagine. Sul titolo della seconda edizione si disse completamente d'accordo: "E' ancora primavera. Conoscere, amare, servire l'anziano".*

*Ciò che mi ha colpito del Cardinale, durante l'intervista sull'argomento della Terza Età (uscita su "Avvenire" del 13.X.1981), sono stati la serenità e la vivacità del suo discorrere, lo sguardo in cui leggere intelligenza e bontà, ma soprattutto un incredibile fremito di giovinezza. Nel congelarmi l'ottantenne Arcivescovo in pensione, con arguzia incontenibile mi ha detto: "Forse, chissà, morirò giovane ...".*

\* \* \*

*Eminenza, una decina di anni fa, in una lettera pastorale alla diocesi, lei ha affrontato il problema della pastorale degli anziani. So che la Terza Età è un suo grande amore...*

È proprio così. E tutti pensano che, siccome io ho una certa età, abbia anche una certa esperienza in merito. Ma le cose non stanno proprio così.

Già nel 1973 io ebbi la chiara percezione della rilevanza numerica che la popolazione anziana andava assumendo nel nostro paese. Questo fatto non poteva non interessare anche la missione pastorale della Chiesa tesa alla salvezza degli uomini e alla loro santificazione.

In quegli anni io avevo consiglieri fidatissimi che insistevano perché dessi il primo posto, nella pastorale diocesana, ai problemi dei giovani. E quanto c'era bisogno!

Così, senza togliere questo primo posto dovuto a chi rappresenta il futuro e la profezia della Chiesa e della società, iniziai a studiare il fenomeno dell'aumento della popolazione anziana, convinto che essa rappresenta la tradizione che insapora di saggezza le diverse generazioni che si succedono sull'orizzonte della storia. Una certa saggezza nasce solo con la vita vissuta e con la riflessione sulla vita vissuta.

E mi convinsi: dare il primo posto ai giovani per non perdere il passo con la storia che procede, ma non trascurare gli anziani.

Anzi: studiare con cura e con amore il loro universo, possederne i dati, comprenderne le istanze, dare risposte alle attese.

### ***Un' idea guida***

*C'è stata un'idea guida in questo suo impegno?*

Sì, certo: la convinzione che l'anziano, che è l'uomo in una fase della sua vita, dell'uomo possiede la dignità inalienabile. Ha quindi tutti i diritti e tutti i doveri che sono propri della persona umana.

Avevo un amico, persona che ho stimato moltissimo, docente universitario di molto valore, medico geriatra: il Dottor Kauchtschischvili<sup>2</sup>.

All'intelligenza acuta e alla cultura specifica univa una concezione dell'anziano che era anche la mia, quella che mi veniva dagli studi religiosi fatti e dall'averne un po' coltivata la filosofia religiosa.

Trascorsi un'intera vacanza con lui, studiando sui testi che mi sottoponeva, sulle sue note di specialista, sui suoi libri. Imparai tante cose sulla geriatria

---

<sup>2</sup> Dottor Giorgio Kauchtschischvili, nato a Berlino nel 1923, neurogeriatra a Pavia e animatore OARI a Milano; morì nel 1975.

e poi, così preparato, stesi con amore la mia lettera pastorale nella direzione mia propria, quella del pastore d'anime<sup>3</sup>.

*Riconoscere all'anziano i diritti e i doveri dell'uomo dovrebbe essere cosa ovvia ...*

Invece non è così. Lo vado ripetendo in incontri, conferenze, dibattiti.

Alcuni diritti fondamentali, che mi pare si fondino su grandi valori umani, spesso sono conculcati nella società odierna. Prenda, a esempio, il diritto dell'anziano a conservare i rapporti con i propri familiari e con il proprio ambiente sociale.

Quando ero bambino, potevo avere dieci anni, recitavo spesso sul teatrino dell'Oratorio parrocchiale, al mio paese. Non ho più dimenticato quell'atto unico intitolato *La coperta del cavallo*. Interpretavo un figlio al quale il papà ordinava di portare la coperta del cavallo al nonno perché si riparasse dai geli del primo inverno. E la mia parte mi faceva rispondere: "No, non porto questa coperta al nonno, ma la conserverò per te, papà, per quando sarai vecchio e qualcuno ti dirà che dovrai andare al ricovero".

Ma, nel dire queste battute, mi sono commosso così profondamente da piangere lacrime vere e non da copione. Piangevo realmente e non potevo più proseguire.

L'intuito dei bambini, a volte, è di lezione ai grandi.

Si è inteso essere un grande progresso pianificare la società in modo tale da destinare agli anziani spazi a loro riservati, per una loro convivenza. Ricordo d'aver letto che in Svezia, paese assai progredito, in parchi anche lontani dalle città, si sono costruite stupende dimore riservate agli anziani. E si sono circondate queste residenze con luoghi di svago, ritrovi per divertimento, dando la possibilità di soddisfazione di ogni desiderio più ambizioso. L'esperimento ha avuto un esito inatteso: la maggioranza degli anziani, dopo qualche tempo, ha rifiutato l'emarginazione dorata di questi quartieri e ha chiesto il reinserimento nei quartieri normali, con la gente di ogni età. E si è provveduto in questo senso, dotando questi anziani di sussidi che potessero rendere accessibili alla loro pensione gli affitti della città, lasciando la libertà a una minoranza, che si rivelò essere molto piccola, di rimanere nelle residenze che erano state loro offerte con molte lusinghe.

---

<sup>3</sup> *La Pastorale della Terza Età*, 10 giugno 1973, in "Rivista Diocesana milanese" 1973, pp. 491-508 e in 1963-1976 *Voce e storia della Chiesa Ambrosiana*, Milano 1976, pp.207-221.

*Una scelta libera è cosa importante, soprattutto per una persona anziana...*

È cosa importantissima. L'anziano deve avere non solo l'impressione, ma anche la realtà di essere libero, dell'aver ancora in mano la propria vita, d'essere ancora padrone di se stesso.

Altrimenti è una grande, triste cosa.

Purtroppo ci possono essere circostanze tali da imporre soluzioni estreme come quella di un ricovero. Quando occorra un'assistenza continua, giorno e notte, e la famiglia sia realmente impossibilitata a darla. Anche un'edilizia dei miniappartamenti non favorisce certo il diritto dell'anziano a rimanere fra i suoi. Ma, anche quando si dovesse arrivare come soluzione estrema al ricovero, dopo aver provate tutte le altre soluzioni possibili quali, a esempio, l'assistenza a domicilio, le cure ambulatoriali presso centri geriatrici, eccetera, non si deve mai dimenticare che, per l'anziano, è un grande strappo.

Il rimpianto per la libertà perduta e l'amarezza di una situazione imposta che lo fa sentire sconfitto lo accompagneranno per lungo tempo. Che almeno l'isolamento non sia totale: una maggiore vicinanza geografica, o almeno psicologica, frequenti incontri con la famiglia, con qualche amico; la possibilità di comunicare, di esprimersi, di ricordare episodi della vita passata; riscontrare autentica attenzione e vero interesse nell'interlocutore: sono cose tutte che daranno sollievo alla tristezza dei giorni.

### ***Il pensionamento precoce***

*Un'altra tappa della vita che può essere problematica per l'anziano è il pensionamento ...*

È vero. E io trovo che c'è qualcosa di ingiusto nella legislazione del lavoro come è attuata nel mondo occidentale.

Il pensionamento precoce può essere impietoso perché lede un diritto della persona quale è il diritto al lavoro. È stabilito secondo un progetto che considera la produttività e il profitto condizionati assolutamente dall'età cronologica. Spesso non è così ma, scattato il momento, il lavoratore è messo da parte, lo si considera finito. A volte tutto questo provoca gravi crisi in chi sente d'aver ancora forze e capacità, in chi potrebbe, con l'esperienza accumulata in tanti anni, arricchire ancora le strutture sociali.

Mi chiedo anche fino a quando l'attuale legislazione potrà resistere di fronte al crollo della natalità: fra alcuni anni, forse non più di due o tre decen-

ni, i posti di lavoro risulteranno scoperti nonostante il rinnovamento tecnico che riduce la necessità di mano d'opera.

Allora gli anziani saranno invitati a rimanere al loro posto.

Ma già ci si sta muovendo in questo senso: alcune città stanno affidando certi incarichi agli anziani come, a esempio, la custodia dei parchi o la gestione degli organismi educativi delle scuole. In questo modo si attua una riammissione dell'anziano a vivere attivamente la vita sociale.

*Sono problemi aperti e difficili, problemi gravi ...*

Come è grave un altro problema, quello del diritto dell'anziano al proprio risparmio. Io giudico il risparmio privato non solo una categoria economica, ma un problema morale, un problema di giustizia. Inflazione, costo del lavoro, spesa pubblica ...

Non è facile, lo so, far quadrare ogni cosa, ma non si può restare indifferenti di fronte a certi minimi di pensione che sono assolutamente insufficienti. Quando ci penso, la mia tristezza per questi anziani in difficoltà grande, diventa uno struggimento di cuore.

Certo, la Carta dei diritti delle persone anziane approvata dal Parlamento Europeo<sup>4</sup> parla ben diversamente. Essa riconosce all'anziano il diritto all'indipendenza economica, gli assicura un alloggio conveniente alle esigenze della sua età, gli assicura la possibilità di partecipare alla vita sociale, alle decisioni della comunità, gli garantisce la libertà di svolgere un lavoro produttivo oppure un'attività di utilità sociale. Non dovrebbero essere solo parole ...

### ***Ho acceso un lumino***

*Come si rapportano al Vangelo e alla fede gli anziani? Hanno problemi diversi rispetto agli altri stadi della vita?*

Nella maggior parte dei casi hanno meno difficoltà per un'adesione sincera al Signore.

*È perché si "arrendono"?*

No. Non è una resa. L'esperienza della vita li ha fatti ricredere su molte cose, ha fatto cadere tanti idoli, li ha convinti della caducità di ciò che è sol-

---

<sup>4</sup> "Proposte europee in preparazione all'assemblea dell'ONU" in "Il piano internazionale di azione sui problemi della Terza Età", Vienna 26 luglio-6 agosto 1982.

tanto umano. Rimane in loro come un deserto nel quale si avanza la verità. E a questa verità si fanno incontro con animo aperto.

Ho dedicato alla pastorale della Terza Età attenzioni e cure, è vero, ma ne sono stato ricompensato con un successo insperato.

Anche adesso, quando vado nelle parrocchie, la chiesa si riempie di persone anziane e tutte sono contente di vedermi e mi chiamano il fondatore della pastorale a loro dedicata.

Quando mi chiedo il perché di tanta accoglienza, mi do anche la risposta. lo ho acceso un lumino. Si vede che c'era tanta legna secca, già preparata, seccata non per mancanza di vita, ma perché l'esperienza della vita ha asciugato tutto quel verde, quella linfa che impediva di bruciare...

### ***Un grande progetto***

*So che uno dei diritti dell'anziano che le sta particolarmente a cuore è il diritto alla cultura.*

La raffigurazione dell'anziano come di spettatore muto degli avvenimenti, senza capacità di giudizio e di intervento, quasi non avesse niente da dire, come se non sapesse niente, non è assolutamente reale. È solo offensiva.

Spesso l'anziano è obbligato a essere spettatore mentre il suo desiderio è quello di essere ancora attore, di portare un contributo di pensiero, di riflessione, di giudizio. Certo, per far questo, occorre che l'anziano sia aggiornato, possa accrescere la propria istruzione, rivisitare in qualche modo la sua cultura, migliorare le informazioni, approfondire le conoscenze ...

In questi tempi mi assilla un problema, mi agita un grande desiderio: quello di vedere l'Università per gli anziani. È l'ultima cosa che vorrei fare prima di morire.

*Ha già un progetto?*

Dovrà essere una vera Università, con docenti universitari e sarà tutta e solo per le persone anziane, per tutte quelle che lo vogliono, che possono. Sarà graduata nei tempi, nelle forme, nei modi, adatta a chi ha già una propria cultura e anche a chi, pur avendolo desiderato, è stato costretto dalla vita a rinunciare allo studio.

In Francia ci sono almeno trenta Università per gli anziani, la prima della quali è stata fondata nel 1973. Una trentina sono pure in Spagna, ce ne sono in Germania e anche in Italia. Milano è una metropoli che ha forze me-

ravigliose da impiegare in questa iniziativa. Quanti professori universitari accetterebbero di collaborare, ne sono certo. E gli anziani volenterosi potrebbero vedere soddisfatte le loro legittime esigenze di cultura. Che non vengono meno con l'età, anzi. Quanti artisti hanno superato il traguardo di un'età avanzata, anche molto avanzata e sono tuttora fecondi di attività e di opere. Essi hanno un giudizio sulla realtà umana che si è fatto via via più profondo, più sapiente, anche più religioso e, certamente, molto educativo nei confronti delle giovani generazioni.

Non c'è età che non abbia sete di sapere e che non abbia il diritto a soddisfare questa sete.

*Sarà una Università cattolica?*

Non sarà una scuola religiosa, no. Però voglio che l'idea fondamentale sia un'idea cristiana. Del resto ciò che è umano in fondo è cristiano; e i diritti cristiani altro non sono che i diritti umani.

### ***Ragione umana e ragione politica***

*Mi sto chiedendo infatti, ascoltandola, se stia parlando l'uomo o l'uomo di Dio ...*

L'uno e l'altro.

Al pianto di quel bambino che sono stato e che confusamente avvertiva, nella vicenda vissuta sul palco di quel teatrino di parrocchia, un problema grande e vero, io posso rispondere come uomo perché, come quel bambino, chiunque può capire che non rispettare l'anziano significa conculcare nella persona qualcosa che appartiene all'uomo, che è propria dell'uomo.

Non occorre essere cristiani per capire i diritti umani perché essi appartengono alla creazione e la ragione umana li può cogliere nella loro verità. La ragione è all'apice della creazione, è ciò che ci fa interpretare tutta la creazione. La creazione sarebbe muta se non ci fosse l'uomo con la ragione. Noi siamo, come dice in modo stupendo la preghiera liturgica, "voce di ogni creatura"<sup>5</sup>. Ogni creatura che esiste prende coscienza in me, e in me che le do la mia coscienza, loda il Signore.

Tornando al valore dell'uomo che può essere colto con la sola ragione, le porto un esempio che mi ha molto colpito. Quando quasi tutti i partiti poli-

---

<sup>5</sup> Cfr il Messale, Preghiera Eucaristica IV.

tici si schierarono per l'aborto, ricordo che il professor Bucalossi<sup>6</sup>, incurante della posizione tenuta dal suo partito, in nome della scienza e della retta ragione, si pronunciò per la vita.

Perché la ragione umana possiede una luce che non può essere tradita, la luce della ragione in quanto ragione. Quando la ragione si inginocchia a un idolo, allo Stato, al partito non è più ragione umana, è ragion politica.

*Spesso l'uomo è incoerente, contraddittorio. Proclama l'anno del bambino, dell'anziano, dell'handicappato e poi sceglie la morte, ne fa una filosofia e una legge ...*

È l'incoerenza umana. La ragione può essere usata in modo distorto. Soltanto quando la ragione si congiunge con la verità nasce la saggezza.

Penso al Manzoni giovane precoce, legato alla filosofia dell'Illuminismo francese, che si interroga sul programma della sua vita e si risponde con i versi famosi: "Il santo Vero mai non tradir..."<sup>7</sup>. Quando l'uomo, in qualsiasi modo, applaude al vizio o deride la virtù, tradisce la verità e fa un uso non retto della ragione. La ragione retta ha dentro di sé la verità che la illumina.

### ***La "verità totale" è rivelata***

*Se, pur fra contraddizioni e incoerenze la ragione umana può cogliere la verità, qual è il suo rapporto con la fede?*

Le rispondo raccontandole un altro episodio che ha protagonista ancora un bambino. Durante la visita pastorale a una parrocchia di Milano, diversi anni fa, mi si presenta un papà con il suo bambino.

"Eminenza - mi dice - ascolti il mio bambino che vuole dirle qualcosa". Io mi curvo sul piccolo, avrà avuto sette otto anni. "Chi erano - mi chiede - quei due crocefissi a fianco del Signore?". Confesso che sono rimasto un momento incerto, chiedendomi il significato di quell'insolita domanda e, dietro a questa, quale fosse la domanda vera che assillava quel bambino.

Rispondo che di uno sapevo che si era pentito e che Gesù l'aveva portato con sé in Paradiso, dell'altro non si avevano notizie ...

---

<sup>6</sup> Professor Pietro Bucalossi, nato a San Miniato (PI) nel 1905, oncologo, deputato dal 1958 al 1979, più volte ministro, sindaco di Milano dal 1964 al 1967, morì nel 1992. (Si veda il Quaderno n.10).

<sup>7</sup>Alessandro Manzoni, *In morte di Carlo Imbonati*, vv. 213-214.

Ma, come avevo immaginato, non era questo che lo interessava. Mi guarda e mi dice, anzi mi grida: “Questi sono morti. Ma io non voglio morire!”. L’angoscia era palese e il papà non riusciva a calmarlo.

*Quale risposta gli ha dato?*

Ci ho pensato un po’, ho invocato il Signore: non è sempre facile rispondere a un bambino. Improvvisamente mi sono ricordato che, quando muore Lazzaro, Gesù dice: “Il mio amico Lazzaro dorme, andiamo che lo voglio risvegliare”<sup>8</sup>. I primi cristiani hanno preso l’immagine fiorita sulle labbra di Gesù “dorme” e hanno chiamato il luogo della sepoltura “cimitero”, parola greca che vuol dire dormitorio, dove le persone aspettano di essere risvegliate.

Ho dunque risposto a quel bambino, avviando con lui un colloquio familiare: “Tu vai a scuola? Studi e giochi? Giochi al pallone, vai in bicicletta ... e alla sera sei stanco, eh? Ti viene sonno e desideri addormentarti. Non ti fa paura il momento in cui senti che ti addormenti, ti piace ... Ecco: morire è la stessa cosa, è un addormentarsi. Tu sarai un po’ più stanco del solito, un po’ più spossato e piano piano ti addormenterai. La differenza sta tutta nel risveglio. Perché, quando ti svegli, sei in un’altra casa, molto più bella della tua e ci sarà la tua mamma, ma infinitamente più buona di come ti sembra ora, e il tuo papà ... e tu potrai fare tutto quello che vuoi e sarai sempre contento. E ci sarà quell’altro Padre che abbraccia tutti. Perché un giorno saremo tutti nel suo abbraccio ...”.

Il bambino mi stava ad ascoltare, calmo, rasserenato.

Rispondo alla sua domanda affermando che, a questo bambino, io ho dovuto rispondere come Vescovo. Qui i diritti umani non bastano più e occorre la parola che viene dall’alto. La ragione deve compiere il suo sforzo sino in fondo e arriva a comprendere la creazione. Ma la verità totale, non può che venirci “rivelata”.

*E qui entra in campo la fede?*

Sì. Ma occorre essere disponibili, accoglienti. Perché la fede è data agli umili, ai poveri di spirito. Chi è troppo pieno di sé, attaccato al suo orgoglio, si crea un idolo e non lascia spazio alla fede ...

---

<sup>8</sup> Cfr Gv 11,11.

## REPORTAGE

### ***1. Gli inizi dell'Università della Terza Età***

Dopo l'ormai famosa lettera pastorale della Pentecoste 1973 sul tema degli anziani il card. Giovanni Colombo considerò positiva la creazione delle Università della Terza Età, che dietro l'esempio della prima, sorta a Tolosa, cominciavano a diffondersi anche in Italia, per esempio a Trento, Torino, Bologna, Roma e anche Milano (a Palazzo Dugnani, per iniziativa delle Layones Club). Particolarmente si interessò a quella sostenuta dall'Istituto Rezzara di Vicenza, al cui convegno annuale a Recoaro Terme nel settembre 1981 intervenne con una apprezzata prolusione. Fu così che sognò di coronare con una simile istituzione il Movimento della Terza Età che in ogni parrocchia della sua diocesi, come al cenno della Provvidenza, si andava rapidamente estendendo con frutti consolanti. Specialmente la situazione sociale di Milano offriva opportunità all'iniziativa come espressione del dinamismo proprio del mondo cattolico, in favore dei fratelli anziani, che proprio se appartenenti alle aree urbane, paradossalmente sono i più esposti alla solitudine e all'anonimato.

#### *Il diritto alla "cultura" per l'anziano*

Nella conferenza tenuta al "Rezzara" il cardinale così esponeva il diritto alla "cultura", che non deve essere negato al pensionato. "La raffigurazione dell'anziano messo ai margini, sganciato da ogni serio impegno, spettatore silenzioso degli avvenimenti del mondo, individuo che si interessa, al più, di coltivare un fazzoletto d'orto o di incollare su di un album le fotografie ingiallite, è più offensiva che reale. L'anziano è sì, a volte, spettatore, ma è spettatore costretto; il suo desiderio è di vivere in mezzo alla gente, la sua aspirazione e la sua speranza sono di rimanere cittadino efficiente, protagonista pensoso che ha idee e metodi e consigli da suggerire e proporre.

Spesso tali mete rimangono inaccessibili agli anziani per la mancanza di un bagaglio culturale sufficiente e aggiornato. Occorre che l'anziano possa approfondire la sua istruzione, rivisitare la propria cultura, rinnovare e dilatare le antiche conoscenze dello studio.

Il diritto alla cultura e alla formazione permanente esige di essere perseguito in tutto l'arco dell'esistenza umana, pena il disadattamento sempre più spiccato dell'anziano agli accelerati mutamenti della società in cui vive. Le scoperte scientifiche e tecniche che rapidamente si succedono in questi ultimi decenni, impongono ricorrenti periodi di aggiornamento con diversi adattamenti alle professioni, alle forze mentali e all'età di ciascuno.

E' auspicabile che sorgano le *Università per gli anziani*, almeno nei centri più importanti. Esse significano la possibilità di un'istruzione più ampia e più aperta, impartita con diversi indirizzi da docenti universitari, adeguata nei tempi e nei modi alle esigenze degli anziani. Quanti di questi, malgrado l'età, sono aperti ai problemi culturali, estetici, interessati all'arte, alla scienza, alla musica, al teatro, alla conoscenza delle lingue, mai sazi di allargare e intensificare le proprie nozioni. Sollecitati e soddisfatti in queste loro esigenze, gli anziani potranno uscire dagli steccati dell'inerzia e della solitudine, e prendere il posto che a parecchi di loro compete. Allora continueranno a sentirsi realizzati non meno che avanti il pensionamento; potranno diventare membri, stimati per i loro giudizi su argomenti religiosi e morali, sui temi educativi, sui problemi commerciali, sulle attività sociali.

Anche nei gruppi e nelle associazioni parrocchiali, gli anziani culturalmente ben preparati e aggiornati hanno molto da dare: pensiamo anche soltanto al campo della catechesi o a quello amministrativo nelle corrispondenti commissioni del consiglio pastorale”<sup>9</sup>.

Il cardinale, poi, in modo più popolare e piano non ha mai mancato di far circolare slogan efficaci e illuminanti sul suo più profondo stato d'animo. Come ad esempio: “Si invecchia non per il cumulo di anni, ma per l'arresto del cervello. Non lasciamolo arrugginire e così otterremo un prolungamento di giovinezza, in barba all'età anagrafica”. E spesso, con fierezza e non senza umorismo, aggiunge: “Vengano pure gli acciacchi: sopportiamo anche la condizione che una gamba rattrappita cammini più lenta dell'altra: questo è nulla, perché non è con i piedi che si ragiona!”. E ricorda la celebre frase di un vescovo che, ammalatosi, fu accusato di mancare alle visite pastorali: “Una diocesi non la si guida con le gambe: è sufficiente aver sana la mente”.

### *Si apre l'Università*

Con tali convinzioni, noi troviamo l'emerito arcivescovo, anche negli anni del suo pensionamento, un po' dappertutto. E, per l'assidua prestazione a celebrare Cresime, a intervenire a cerimonie, a presiedere liturgie in diocesi e fuori, un laico un giorno lo complimentò: “Ma Lei è il più attivo “ausiliare” del card. Martini!”. Davvero, nella pastorale della Terza Età, si è messo in collaborazione diretta e dipendente dal suo successore.

Infatti, il capodanno 1982, allo scambio telefonico d'auguri, egli si sentì affidare dall'allora mons. Martini l'auspicio, che, nell'incipiente anno, ricco

---

<sup>9</sup> Card. G. Colombo, *E' ancora primavera*, 2° Ed., SALCOM, Brezzo di Bedero, 1982.

d'iniziativa per gli anziani, anche la Chiesa ambrosiana dovesse pensare all'erezione d'una Università della Terza Età. Evidentemente qualcuno aveva informato l'arcivescovo del sogno che il card. Colombo coltivava nell'animo, e con quell'accenno (non era, tuttavia, rituale complimento) infiammò d'autorevole vampata il suo spirito già caldo e pronto a passare ai programmi. Cominciò, allora, a consultarsi, a leggere le relazioni di iniziative simili là dove sapeva erano in atto; sceverò le esperienze altrui e decise per una creazione seria, stabile, originale e più bella che altrove, perché Milano, campanilisticamente, pare debba comportarsi così anche nel bene. Ebbe pazienza e costanza. Non fu precipitoso; lasciò, infatti, passare il proprio ottantesimo genetliaco e sul fare dell'estate 1983 "anno internazionale dell'anziano", volle sbandierare la proposta, inviando una lettera ai parroci della città. Anche se parecchi prevosti e coadiutori si trovavano *ad montes, ad aquas, ad extera*, nella calura estiva le bacheche alle porte delle chiese recavano, attraverso apposite locandine, la propaganda: chi la lesse, si incuriosì; la voce corse presto tra gli amici, tanto che a settembre, al rientro dei vacanzieri, il seminario di Corso Venezia divenne subito un via vai di attempate persone, anelanti alla scienza, alla compagnia, alla festa. Il vetusto e rinnovato edificio borromaico, che si configura come il cenacolo dell'aggiornamento culturale postconciliare non solo della diocesi di Milano, ma anche dell'intera Lombardia (per non accennare alle altre numerose iniziative di vario respiro che lì trovano sede fissa o saltuaria) aperse i suoi battenti agli insoliti frequentatori non senza l'autorevole assenso dell'Ecc.za mons. B. Citterio, rettore maggiore dei seminari e del suo successore don L. Serenthà. Lo storico palazzo s'abitò tra le già assiegate scuole che ospita a nuove rumorose resse, a chiacchierii più pacati, a calpestii e a sdrusciare di passi meno agili. Si auspicava il successo in 200 iscrizioni; ne vennero più di 400 e si dovette ricorrere al numero chiuso. La limitata capienza delle aule a disposizione non permise altre adesioni.

### *L'organigramma*

Tre sono le facoltà istituite nel nostro Ateneo: la Medicoigienica, la Storico-letteraria, la Giuridicoamministrativa. I loro programmi, pensati con svolgimento triennale, ricchi di vari argomenti sono affidati al prof. Paolo Mantegazza e al prof. Elio Baldoni per la prima sezione; al prof. Giorgio Rumi per la seconda e al prof. Sergio Zaninelli per la terza; coordinatore è il prof. Don Umberto Colombo. Come si vede, si tratta di personalità ben note nell'ambito universitario milanese. Queste si sono circondate da docenti validi che hanno riscosso subito molto apprezzamento e simpatia. Corso fondamentale e caratterizzante l'indirizzo della scuola è stato quello di "Cultura religiosa", in cui hanno tenuto cattedra l'Ecc.za mons. G. Biffi, don D. Tettamanzi e don A. Locatelli, teologi di fama.

Analizzando le scelte delle matricole, si può constatare che raccolse il maggior numero di adesioni la facoltà che donava più soddisfazioni nel campo dell'umanistica; di seguito venne quella che affronta i problemi della salute, tanto più preziosa a una "certa età"; infine risultò quella che inizialmente si immaginava dovesse ottenere più fortuna presso le parrocchie o altri enti, sempre più bisognosi di competenti volontari nel campo della burocrazia amministrativa.

L'estrazione, poi, sociale e scolastica degli iscritti mise in risalto che un buon numero di laureati e pluriaddottorati e professori non disdegnò rimettersi sui banchi come alunni. E parecchi furono coloro che, con la preparazione anche solo elementare e delle medie inferiori e superiori, si accinsero a coronare finalmente! sogni non mai sopiti e aspirazioni ormai lontane, interrotte a malincuore dalle varie vicende storiche (per molti, la guerra) e dai casi della vita. L'iniziativa, dunque, contò non solo lieto successo, ma anche varie sorprese.

### *L'anno scolastico*

L'inaugurazione accademica fu solenne. Si tenne sabato 29 ottobre '83 con programma operistico-musicale, interpretato dal basso Carlo Zardo e dal soprano Helenita Olivares Sassu. L'11 novembre successivo l'arcivescovo card. Carlo M. Martini celebrò la Messa *de Spiritu Sancto*. Nell'omelia, sull'onda del tema della riconciliazione, appena trattato a Roma al Sinodo, affidava agli anziani e a questa Università il compito di fare da "ponte" tra le generazioni e tra le culture.

Così partirono i corsi, divisi in tre bimestri, con opportuna sosta mensile tra una tornata e l'altra. Ci fu qualche inconveniente organizzativo (ed era comprensivo per una scuola così nuova e sorta dal nulla!). Ma la nota più umiliante per le matricole non fu nei disguidi, bensì - non parrebbe vero - nelle vacanze! I giorni più lunghi e noiosi, definiti quasi un mortificante castigo, risultarono quelli in cui non si effettuavano le lezioni.

Quando mi fu riferita questa buffa notizia (mi si perdoni un cenno autobiografico), ho fatto un tuffo nel mio passato. Mi son trovato nel paese più fantastico del mondo, forse ai più sconosciuto come "un paese del lago" per lago senza specificazione s'intende naturalmente il Lario. In quell'Eden, alla scuola del leggendario maestro Maglia tutti andavano volentieri come a un divertimento, tanto che qualche madre, in certi frangenti a corto di punizioni per il proprio marmocchio, doveva minacciare, per farlo rigare:

“Domani non andrai a scuola”<sup>10</sup>. Paese che vai, cultura che trovi. Mi sono accorto, allora, vedendo quanto capitava nel nostro Ateneo, che una grossa metropoli come Milano, se pur in ritardo, arrivava anch’essa a un notevole grado d’umanità. Con simili malinconie, si sono subito giustificate certe incredibili esclamazioni di professori, assai commoventi: “Come è bello insegnare con questi allievi!”. Cose inaudite dal ‘68 in qua.

Chi dovesse pensare, data l’età dominante degli alunni, che la scuola sia “all’antica”, si sbaglia di certo. Infatti, si sono adottate lavagne luminose, si è ricorso a sussidi audiovisivi, alle registrazioni, alle visite guidate nei musei, alle gallerie, alle chiese e ai monumenti; ci fu una settimana residenziale a Luino; si tennero lezioni complementari, tipo pittura, inglese e francese, storia della gastronomia con lusinghiera soddisfazione.

Si vollero la Messa prenatalizia e quella del precetto pasquale e una gita scolastica di fine anno. Insomma in questa Università tutto fila a puntino: non è uno scherzo! Neppure gli esami si sono tralasciati. A giugno, si sono tenuti colloqui e prove scritte, con tanto di consegna di giudizio su schede e registro; per ora, sono vidimazioni, firme e controfirme; tutti, però, sognano, al termine del terzo sudato anno, con la corona d’alloro, il diploma autografo dell’arcivescovo *pro tempore*, indiscusso Magnifico Rettore.

### *La presenza del card. Colombo*

Ma il card. Colombo che fa? Egli è il fondatore e, come ama definirsi, il Rettore delegato. Non si pensi, tuttavia, che sia un Rettore *honoris causa*. Egli è presente nella “sua” Università vivendola dal di dentro.

Egli è ritornato agli antichi amori letterari, alla sua prima vocazione, quella di fare apostolato dalla cattedra, aspirazione interrotta dalla chiamata del card. Schuster che lo volle educatore di generazioni di sacerdoti. Ora ha potuto riprendere la parola per magistrali commenti e letture antologiche di Tasso, Leopardi, Manzoni e Salvadori. Quando è segnalata la sua docenza, il salone si riempie più del solito e chi ha la possibilità d’osservare l’inconsueta scolaresca, scorge la canuta testa di professori veterani e di presidi “a riposo” ondeggiare in segno di assenso di fronte a valide e aggiornate notazioni di critica. Intanto non pochi volti si contraggono di commozione e si rigano di furtive lagrime alla recita di brani letterari, resi ancor più toccanti dalla dolce e suasiva enfasi che è propria del porporato.

---

<sup>10</sup> Cfr. ANNA MONTI BERTARINI – GIANCARLO VITALI, *Un paese del lago*, Mazzotta ed., 1982, commento alla foto 282/3.

A tali evocazioni alcuni si scoprono a mormorare sulle labbra antichi versi, sepolti nella mente dalla stagione giovanile e ora riaffiorano d'incanto, dal di dentro, e appaiono pregni di nuovi significati, che la lunga esperienza ha fatto maturare. I fortunati scolari, mentre hanno davanti a sé la visione del vegliardo presule, che al riflesso di un'inseparabile *abatjour*, si illumina di accentuato roseo, si sentono come immortali, lanciati nell'eterno a considerare le umane vicende, la storia del mondo e i casi della propria vita col sapienziale giudizio della misericordia divina. Momento magico<sup>11</sup>.

Ma il cardinale non solo è docente, è anche discente. Ogni settimana partecipa alle lezioni di "geragogia". Sta in prima fila, "provveduto, come gli altri compagni di penna e di quaderno per appunti" e lì impara "a restar giovane fino il più tardi possibile"<sup>12</sup>, perché "invecchiare è una conquista e un'arte". E anche lui si è sottoposto all'esame, scritto e orale, del prof. E. Baldoni; l'illustre gerontologo della Villa Serena di Monza, nel dare *coram populo* al cardinale la meritata promozione, asserì di trovarsi di fronte a un allievo che superava anche il maestro.

### *Prospettive da "Terra promessa"*

Il 2 luglio scorso è avvenuta la significativa erezione giuridica della libera Cooperativa "Animazione culturale della società", voluta come supporto alle iniziative dell'Università; così questa istituzione, giovane di un anno, ha l'ufficialità che le compete e anche una solida prospettiva. Tra i vari firmatari dell'associazione, oltre ai nomi prestigiosi dei già citati presidi, troviamo altri non meno onorifici e autorevoli, quali l'Ecc.za mons. Attilio Nicora, vescovo ausiliare, mons. Giuseppe Mariani, provicario generale, mons. Giuseppe Lattanzio del vicariato della cultura, mons. Angelo Majo, arciprete del Duomo e il prof. Giancarlo Vigorelli, presidente del Centro Nazionale di Studi Manzoni.

La segreteria, infaticabile sotto l'esperta guida di suor Angela Colombo, che gode di efficiente aiuto di volontariato, organizza le varie iniziative. E' già in vista una novità: un pellegrinaggio in Terra Santa per il prossimo gennaio. Emblematico viaggio! Gli anziani hanno trovato qui una specie di "terra santa" e sembra che non possano fare a meno di visitare il prototipo palestinese, immagine di quella Terra Promessa, cui tutti aspiriamo.

F.A.B.

(da Presentazione a CORSI E PROGRAMMA DI STUDI Milano NED 1984)

---

<sup>11</sup> Cfr. l'articolo di BRUNO PALTRINIERI in "Avvenire", I.IV.1984.

<sup>12</sup> ELIO BALDONI, *Invecchiare una conquista un'arte*, Ed. Cassa rurale e artigiana di Lesmo, 1984.

## **2. Le mille virtù dell'età senile**

**“I complessi e gravi problemi della senescenza” entrarono a far parte del disegno e dell’impegno pastorale dell’arcivescovo di Milano Cardinale Giovanni Colombo intorno agli anni ‘70, divenendo oggetto di una precisa e documentata lettera pastorale sulla Terza Età nel 1973. Forse a questa attenzione non era estraneo il fatto che anche per il cardinale Colombo, che aveva allora oltrepassato la settantina, il sole della vita - sono espressioni della sua Pastorale - si stava abbassando sull’orizzonte e le ombre degli anni trascorsi si allungavano.**

**Ma quella Pastorale, col disegno che ne conseguiva, non intendeva offrire semplicemente indicazioni pratiche sul modo con cui trascorrere con minor disagi possibili il tempo della vecchiaia; essa era il frutto di una riflessione approfondita che illustrava il senso complessivo, soprattutto cristiano, della terza età dentro l’arco della vita, con i suoi valori, le sue risorse, le sue necessità; meglio si direbbe con la sua “grazia”, la sua “vocazione” e la sua “missione”, particolarmente nella Chiesa. In breve, la Pastorale del cardinal Colombo mirava a far sì che l’ultima porzione degli anni di una vita fosse a servizio di tutta la comunità cristiana, chiamata insieme a servire quell’età, ma anche a riceverne i frutti.**

**“La Chiesa osservava il cardinale Colombo è debitrice verso il mondo della longevità non meno di quanto è debitrice verso il mondo della scuola e del lavoro”. Attenta a “non perdere i passi della storia”, essa assolve questo debito assumendo, con la società civile, la “coscienza sempre più approfondita e appassionata dei problemi della longevità”, e infondendo secondo la sua missione anche nella vecchiaia “l’ispirazione del Vangelo”, così che sia offerta agli anziani “con ogni zelo l’occasione di un incontro personale con Cristo, prima dell’ultimo definitivo incontro che per loro non può tardare molto”.**

**E con incomparabile maestria l’arcivescovo illustrava i tesori che la longevità può possedere e di cui può essere dispensatrice: la sapienza, la speranza, la carità, accompagnate dall’avvertenza e dall’impegno a vincere i rischi propri dell’anzianità e a rinnovare le ragioni di vita là dove inclinano a subentrare l’involutione e l’abdicazione. Il cardinale conosceva bene e applicava quel passo di sant’Ambrogio, con il quale egli si sentiva assai più in sintonia che con san Carlo Borromeo, dove è scritto: “In nessuna età non è mai troppo tardi per progredire nell’imparare. Una vecchiezza ha motivo di arrossire solo quando rinuncia a correggersi. Degni di onore sono i capelli bianchi non di chi ha sperperato gli anni, ma di chi li ha spesi in una vita**

virtuosa. Non c'è vergogna alcuna per l'anziano che ascende a mète più alte" (Ep.XVIII,7).

Su questa convinzione, il cardinale Giovanni Colombo fonderà l' "Ateneo dell'età anziana" che porta il suo nome e al quale dedicò "lo slancio intatto del cuore e le residue forze". Non senza grande soddisfazione sua e degli uditori egli terrà in quell'Ateneo alcune stupende lezioni di letteratura italiana sul Tasso, Leopardi, Manzoni, Salvadori, tornando così a quell'antico amore che l'obbedienza, col rettorato di liceo e poi di teologia, e poi con l'episcopato gli aveva imposto di lasciare, ma di cui gli erano rimasti intatti il desiderio e la nostalgia. Egli potrà così rivedere e pubblicare anche lezioni e vecchi studi.

Altre volte egli sarebbe tornato nel lungo tempo del suo buon ritiro sul tema. Come la sera della vigilia di sant'Ambrogio, al compiersi del suo 80° anno d'età - era nato il 6 dicembre 1902- nella basilica dedicata al patrono di Milano. Le sue parole venivano dopo che aveva sperimentato in se stesso, e non senza sofferenza, la vecchiaia : "Ora mi è dato e lo reputo una grazia dolcissima del Signore di sperimentare nella mia stessa persona la bontà delle linee fondamentali che ho tracciato per gli anziani".

Se all'esterno egli poteva apparire, ed era, in una condizione privilegiata rispetto a quella normale dei suoi coetanei perché servita e più agiata, via via che passavano gli anni, egli sentiva in se stesso sempre più gravemente gli acciacchi affliggenti e le umiliazioni gravi della vecchiaia, a partire dell'infermità che lo aveva colpito fin dalla vigilia delle sue dimissioni da arcivescovo di Milano. L'amarezza della sorpresa iniziale non mancò, ma fu subito accompagnata da una ferma e tenace volontà di reagire: lasciavano stupiti lo sforzo vigile e costante di non lasciarsi abbattere dai molteplici disagi della senescenza e la disponibilità ad accettare e a svolgere puntualmente innumerevoli e faticosi impegni, talora quasi oltre le possibilità delle sue forze.

Soprattutto egli esortava a redimere il tempo trascorso, riconsiderato con un nuovo giudizio e rianimato con un'attiva e fiduciosa speranza.

Era del resto, il metodo di Giovanni Colombo come maestro spirituale e come pastore: egli rifuggiva da ogni forma di eccesso e di rigore ed era singolarmente provveduto dell'arte rara e preziosa di interpretare e guidare le anime, senza esasperarle.

Da ultimo possiamo ricordare la "messa per la terza età", composta su suo suggerimento e dietro sua incontenibile ed esasperante cura, inserita nel Messale Ambrosiano, tra le "messe per varie necessità". A queste necessità

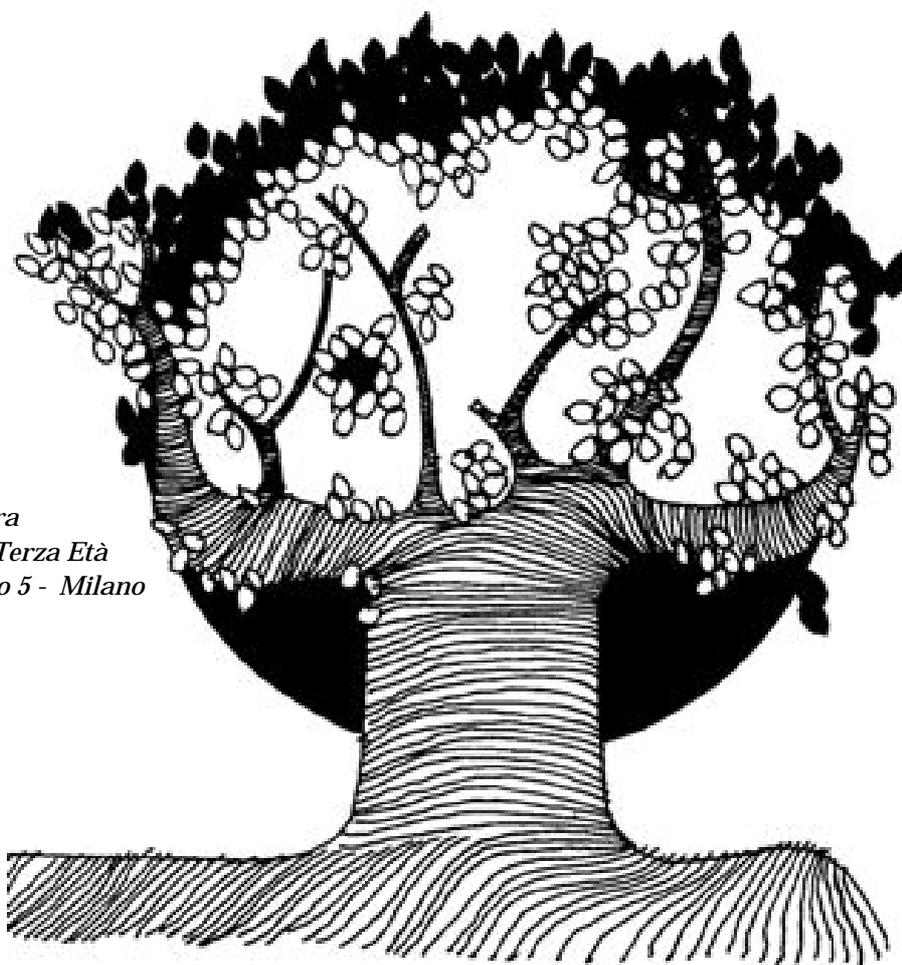
il cardinale Colombo era veramente sensibile: sorprendentemente l'arcivescovo che veniva dal gusto e dalla pratica della letteratura portava connaturato in sé il senso della concretezza parrocchiale ambrosiana, in cui era rimasta perdurante l'impronta della pastorale di san Carlo.

Questa Messa traduce nella forma della preghiera liturgica esattamente la multiforme ricchezza di magistero e della pastorale del cardinale Colombo sul "carisma della longevità".

Mons. Inos Biffi

(da « Invito a rinnovare le stagioni della vita senza cedere alla volontà di abdicare, offrendo agli altri le forze residue: **"L'attualità dell'insegnamento del cardinal Colombo"** » in Milano Sette dell' "Avvenire" di domenica 15.6.1997).

dispensatore di sapienza  
testimone di speranza  
operatore di carità



cartoncino a cura  
del Movimento Terza Età  
Via Sant'Antonio 5 - Milano

« Nessuno pensi che la sapienza sia dono automatico dell'età: è un frutto la cui stagione preferita è l'autunno della vita, ma esige una costante coltivazione » (card. Giovanni Colombo)

### **3. Nonni e Terza Età (ottobre 2014)**

La recente convocazione degli anziani, desiderata da Papa Francesco, di domenica 29 settembre, per iniziare a focalizzare l'interessamento della Chiesa sul tema della Famiglia in vista del Sinodo dei Vescovi in programma su questo argomento, ha suscitato ampi consensi e vive gratificazioni. Noi tutti ci siamo sentiti all'unisono in comunicazione coi valori lì richiamati dalla voce suadente e sapiente del Pontefice. Questo mettere in prima linea i nonni e le nonne mi ha fatto riandare alle iniziative che la nostra Chiesa milanese dagli anni '70 in poi ha promosso, dietro l'impulso del suo pastore: dico del Movimento Terza Età e del Card. Giovanni Colombo. Certo lo sguardo pastorale del nostro Cardinale non si limitava a considerare in modo limitativo la categoria dei "nonni", ma l'ampliava a tutti gli anziani, adottando per loro il vocabolo "Terza Età"<sup>13</sup>, che entrò simpaticamente subito nell'uso della parlata comune. La sua sensibilità umana ed evangelica, già nel Natale 1963, l'aveva spinto, da neo Arcivescovo, a scrivere un augurio per quanti erano visitati "dalla solitudine e dagli acciacchi dell'età avanzata e delle fatiche sopportate che limitano la libertà di movimento", esortandoli a respingere lo scoraggiamento di "essere inutili ormai al mondo", piuttosto di sentirsi ancora come "il tesoro e la forza della santa Chiesa". Quando poi il turbinio degli anni sessantottini sembrava che l'impegno pastorale dovesse rivolgersi solo verso gli scottanti temi delle nuove generazioni, egli non senza offrire paternamente chiare indicazioni circa le problematiche dell'inquieto mondo giovanile, da uomo solerte e preveggen- te, com'era, prese a cuore il disagio, sempre più in crescita, di quelli che erano entrati nell'età del "pensionamento", e che un giudizio generalizzato e sbrigativo spregiava come "matusa". Fu nella Pentecoste 1973 (10/6) che in una lettera pastorale, quasi a sorpresa, offrì delle considerazioni su quest'argomento, che non si poteva più disconoscere e che stimolò anche il mondo politico e amministrativo (almeno quello milanese) a provvedere al riguardo per le loro competenze. Egli tuttavia si era rivolto alla nostra Chiesa suggerendo operose attenzioni, che in modo capillare, si organizzarono nelle parrocchie con sincere ed entusiaste risposte. Sorse così il Movimento Terza Età, affidato a livello associativo all'Azione Cattolica. In questo fu confortato da una simile intraprendenza pastorale in Francia, quasi contemporanea, denominata lì "L'età in ascesa" "L'âge montante". Per lui si crearono motivi di nuovi interventi, di pronunciamenti, di raduni, anche di liete feste e amicizie con chi egli trovava ormai coetanei; perché nel contempo anche il Cardinale invecchiava. Aveva indicato come data da

---

<sup>13</sup> « La vieillesse » di Simone de Beauvoir. Fu tradotta da Fonzi Bruno per edizioni G. Einaudi di Torino nel 1971 col titolo « La Terza Età ».

festeggiare, quella del 2 febbraio, quando la Chiesa legge nella Liturgia la comparsa, accanto al bambino Gesù del “vecchio” Simeone e dell’“ottantaquattrenne” profetessa Anna. La scena<sup>14</sup> lo incantava per quel plastico, suggestivo e soprattutto salvifico contatto intergenerazionale che la pericope del Vangelo descrive. Un particolare, non a tutti noto, fu che volle inserire nel riformato Messale Ambrosiano, un apposito formulario di Messa: “Per la Terza Età”. E lo fece stendere da Mons. Inos Biffi, già impegnato attorno alla liturgia ambrosiana. Il coronamento del suo interesse su queste tematiche, lo colse, quando, ormai a riposo nel Seminario di Corso Venezia, creò dal nulla l’Università della Terza Età, (inaugurata il 29.10.1983) per venire incontro alla sete di cultura e di aggiornamento diffusa tra gli anziani

Tornando al raduno papale di Piazza S. Pietro di domenica scorsa, certamente il Cardinale, avrebbe condiviso le parole del Pontefice e la festa di tutti.

*Nicon Afranto*



---

<sup>14</sup> Si veda in Card. Giovanni Colombo, *Incontro a Cristo*, Ed. Ancora Milano 1990, pp 118-119 e 122-123.

## APPENDICE I

### ELENCO DELLE LOCALITÀ DOVE INTERVENNE IL CARDINALE A PARLARE "ALLA" O "SULLA" LA TERZA ETÀ

- 14.5.1976 in Duomo  
23.1.1977 S. Gregorio Barbarigo, Milano  
10.5.1979 in Duomo  
29.11.1979 San Vittore a Varese  
26.10.1980 Casbeno  
19.3.1981 Saronno  
4.6.1981 Castelnuovo Fogliani  
8.9.1981 per l'OARI Collegio "Querce" a Firenze  
10.9.1981 e 11. 9.1981 per il "Rezzara" a Recoaro Terme  
13.12.1981 Lentate sul Seveso  
7.1.1982 messaggio per il Decennio del Movimento  
6.2.1982 per la Caritas Italiana, Auditorium dell'Augustinianum a Roma  
7.3.1982 al Vigentino  
14.3.1982 Varedo  
25.3.1982 Valmadrera  
28.3.1982 Caronno Pertusella  
7.5.1982 al palazzo della Provincia a Chieti  
20.5.1982 Basilica di S. Paolo a Roma (per venti diocesi it.)  
21.5.1982 indirizzo al Papa udienza Unione nazionale Terza Età a Roma  
4.6.1982 Besana in Brianza  
23.6.1982 per il decanato a Monza  
25.6.1982 per il CIF in Corso Venezia, 11  
27.6.1982 Messa alla Casa Verdi in Milano trasmessa in TV  
29.6.1982 per il CIF Inverigo  
21.8.1982 Recoaro Terme  
7.9.1982 per la diocesi di Biella a Oropa  
11.9.1982 Cesate  
16.9.1982 per il Movimento a Caravaggio  
20.11.1982 Trezzo d'Adda  
27.11.1982 Albavilla  
4.12.1982 Sant'Andrea Milano
- 5.12.1982 "Dio Padre" Milano Due  
6.3.1983 Gallarate  
17.3.1983 per il decanato di Turro a S. Giuseppe dei Morenti, Milano  
20.3.1983 Dugnano nel Ricovero e in parrocchia  
21.3.1983 Ospedale Maggiore Milano  
17.4.1983 Bellano  
29.5.1983 Cornaredo  
11.6.1983 Sesto Calende  
27.9.1983 Castelvecchana  
2.10.1983 San Giacomo Meda  
20.10.1983 Bovisa  
22. 10.1983 Cinisello  
31.10.1983 Buscate  
24.11.1983 S. Bernardetta alla Barona  
4.12.1983 Gesù, Giuseppe e Maria Milano  
11.12.1983 Cabiato  
15.1.1984 per Baldoni introduzione a "Invecchiare: un'arte, una conquista" (presentato a Lesmo il 30.6.1984)  
24.3.1984 per il Comune di San Zenone al Lambro  
1.4.1984 Cabiato  
12.5.1984 Per l'Azione Cattolica Milano  
15.4.1984 Azione Cattolica Nazionale a Roma  
3.6.1984 Boffalora Ticino  
14.6.1984 Capiago  
15.6.1984 Basilica M. Ausiliatrice per il Mov. Terza Età di Torino (Ms. Lino Boracco) Torino  
24.6.1984 Solbiate Arno  
26.8.1984 Gudo Visconti  
15.9.1984 Motta Visconti  
17.10.1984 S. Francesco di Sales via Commenda Milano  
24.10.1984 Mariano Comense  
9.11.1984 al cinema Eden a Carpi

- 15.11.1984 Università Terza Età di Bergamo  
 11. 11. 1984 Triuggio  
 24.11.1984 Correzzana  
 1.12.1984 Precotto  
 2.12.1984 Rosate  
 8.12.1984 Lavanderie di Segrate  
 13.12.1984 S.Maria di Caravaggio Milano  
 30.12.1984 Molteno  
 17.3.1985 al Vigentino  
 24.3.1985 Melegnano  
 25.3.1985 Vedano Olona  
 30.3.1985 Lurago d'Erba  
 17.4.1985 al Rosetum per il decanato San Siro, Piazza Velasquez Milano  
 27.4.1985 S.Maria delle Grazie al Naviglio Milano  
 11.5.1985 al Monte Penice per il Decanato di San Donato  
 27.5.1985 S. Michele e S.Rita Milano  
 1.6.1985 Gerno  
 16.6.1985 Galgiana  
 31.8.1985 Ceriano Laghetto  
 10.9.1985 Varese  
 14.9.1985 Romano Banco di Buccinasco  
 19.9.1985 Ss Martiri di Legnano  
 12.1.1986 Gessate  
 2.2.1986 Verano in Brianza  
 27.9.1986 Desio Casa Gavazzi  
 2.10.1986 per i cento anni di papà Agostino a Magenta  
 16.10.1986 Venegono Superiore  
 13.11.1986 S.Francesco di Paola per Benito Perrone Milano  
 5.12.1986 per la diocesi Biblioteca a Como  
 6.12.1986 Arcisate  
 6.3.1987 per il decanato di Lecco a Germanedo  
 17.3.1987 in S. Ambrogio Milano per Cassina Amata Paderno Dugnano  
 30.3.1987 per Canale 5  
 24.4.1987 Melzo prepositurale  
 25.4.1987 a Oggiona  
 19.5.1987 Cologno Monzese  
 21.5.1987 Bovisa  
 28.5.1987 Inzago  
 29.6.1987 Cimmago  
 18.9.1987 Canonica Lambro  
 19.10.1987 Vittuone  
 24.10.1987 Comerio  
 8.3.1988 San Leone Magno Milano  
 24.9.1988 Residenza "il parco" di Carate Brianza  
 30.10.1988 S. M. del Carmine a Milano  
 17.11.1988 messaggio all'Istituto Palazzo a Milano

## APPENDICE II

*Rispondendo, se pur in parte e a distanza di anni, all'auspicio espresso da Mons. Antonio Rimoldi, nella commemorazione per il 25° di porpora del Cardinale Giovanni Colombo tenuta nel febbraio 1990 per l'Università della Terza Età in San Marco a Milano, che chiedeva si dovessero raccogliere i pronunciamenti suoi sull'argomento, se ne da qui di seguito un rapido se pur incompleto regesto. Certamente si possono trovare altri testi conservati nelle pagine della stampa parrocchiale o delle istituzioni nelle località menzionate dell'elenco precedente.*

### ALCUNI PRONUNCIAMENTI PUBBLICATI A STAMPA

*La Pastorale della Terza Età in Rivista diocesana milanese, 1973, pp 491508. Si trova anche nella collana *Maestri della fede*, Torino Leumann, 1974, (n.68).*

*Messaggio agli uomini e alle donne della Terza Età e miei coscritti Arcivescovado 1975.*

In *Piano Pastorale Diocesano 1977/78* “Evangelizzazione e ministero della catechesi”, II parte, cap. V: Gli anziani.

In *documenti cisf*, anno v, nn 28/29 maggio agosto 1982: “Dare senso alla vecchiaia” (anche in *Jesus*, n. 4, 1982).

*L'ultima primavera*, Salcom, Brezzo di Bedero – I ed. marzo 1982

*È ancora primavera*, Salcom, Brezzo di Bedero – II ed. dicembre 1982

“Comunità cristiana e terza età”, in “*Cambiare è possibile*”, Quaderno della Caritas Italiana n.14, Roma 1982, Atti del Convegno Ecclesiale “*La persona anziana protagonista nella comunità*”, pp 7189 (ripreso in *La Rivista del Clero Italiano*, anno LXIII, luglio agosto 1982, pp 562-572).

“Conversazione “Con gli anziani, in un cammino di speranza e di fede”, in *Religione e Religioni*, Università Anziani CISL, Bergamo 1984/5, pp 59.

“L'anziano non vive solo di pane e di medicine, ma anche e soprattutto di affetto” in Atti del Convegno “*La sofferenza e i suoi diversi volti*”, San Zenone al Lambro, 1984, pp 3745.

“L'Università della Terza Età” in *Terra Ambrosiana*, n.3 Anno xxv, 1984 pp 2527.

Prefazione in Dionigi Tettamanzi, *Nella vecchiaia daranno ancora frutti*, Ancora 1988, pp 511.

### **APPENDICE III**

#### **MEMORIE SULLA “TERZA ETÀ ” in relazione al Card. Colombo**

Pietro Bucalossi in *Cardinale a Milano*, “*L'attenzione agli anziani*”, NED 1982 pp 103-106.

Adelaide Anzani Colombo in *Il bambino in braccio*, Ed. Martello 1991, pp 83-101.

Umberto COLOMBO in *Ambrosius Anno 61*, Numero speciale, supplemento a *Nov. Dic. 1985. Giubileo episcopale. Un ritiro operoso*, pp 189-196.

Antonio Rimoldi in *Il Patriarca di Milano, Padre Conciliare, Cardinale e iniziatore del Movimento “Terza Età”*, NED 1990, pp 36-47

*La Terza Età nel pensiero del Card. Giovanni Colombo*, a cura di Mons. Angelo Majo, NED 1997

*L'età anziana è un dono. Il pensiero sulla Terza Età del Card. G. Colombo* Milano a cura del Movimento diocesano in vista del 40° dell'istituzione 2011, con prefazione del Card. Dionigi Tettamanzi

## APPENDICE IV

*Molti sono gli indirizzi conservati in archivio di saluto o di compiacimento sincero, magari in tono popolare, come ad esemplificazione presento questo di Casbeno, in dialetto bosino (26/10/1980).*

Eminenza al dev scusà  
se ma vori intrumett  
ma mi al vori ringrazià  
cont ul nostar dialett.

Grazie d'avess vegnu a Casben  
cont la so presenza la vuru unurà  
nonostant i so impegn  
ul nostar grupp du la terza età.

L'è stai lu, Eminenza, che ses an fà  
la sugerì che tutti i anzian  
furmasan ul grupp du la terza età  
par vores ben e das una man.

E nonch ul grupp l'emmm vuru fa,  
sa reunisum in compagnia,  
par fa git, par ciciarà  
e par sta un pu in allegria.

I fastidi ai lasum a cà,  
i magagn ai tirum adrè,  
cul cor cuntent sa po superà  
quel ca sa voraria lasà indrè.

Ma ul scopo principal  
di nostar bei riuniun  
l'è pregà ul Signor, ringrazial,  
e dumandag prutezion,

prutezion per tutti i fiò  
pruteziun par la sucietà  
parchè ul bun sens al turna ammò  
e la viulenza l'abbia a cesà.

Eminenza in co ul Signur  
al ma dev par forza scultà  
parchè al nostar pastur  
l'è vegnu cont nonch a pregà.

E par ringraziala d'aves vegnu  
i frutt du la terra al vora accettà  
l'è poca roba, sem in fin stagion,  
ma ghè tutt ul cor du la terza età.

E con tutt ul cor e con affett  
sto bel dì ricurdarem  
e ul nostar grupp al ga promett  
che par lu sempar pregarem.

E mo invocum la so benedizion  
par i anzian che ghe restà a cà  
parchè malàa o in cundizion  
da pudè mia partecipà.

Ga portarem ul so salut  
ga portarem la so benedizion  
par lur al sarà d'aiutt  
e avran tanta consulazion.

Eminenza, cal benedisa tutt Casben  
cal benedisa i nostar uratori  
perché i giuvin imparan a vures ben,  
a cred in la gesa e in di so valori.

E adess con tutt ul cor  
un evviva a vorum fà  
al nostar Cardinal che la istituì  
ul grupp du la TERZA ETÀ.

A.A.L.

## **SERIE DEI QUADERNI COLOMBIANI**

1. Mese per mese
2. La via crucis
3. Discorso sugli oratori
4. Con il Cardinale malato
5. Fioretti colombiani
6. Giorgio Torelli racconta...
7. Marialità
8. Tettamanzi: discepolo e amico
9. Chierichetti, amici miei
10. Due amici: Bucalossi e Sassu
11. Due Papi: Pio XI e Giovanni Paolo II
12. Fascino e verità di quel Bambino
13. Diario spirituale (1920-1922)
14. Parernità e figliolanza: Luigi Giussani
15. Il Beato Cardinale Schuster
16. Giulio Salvadori
17. Confidenze di un segretario
18. Due collaboratori:  
    G. Oggioni e U. Colombo
19. La maestra del Cardinale
20. "Donarsi": il prete diocesano
21. Omelie mariane
22. Le omelie del Centenario
23. Un anno così
24. In Memoriam
25. Vivo Pan Verace
26. La famiglia
27. Sguardo sul Concilio
28. Il Cardinale torna a scuola
29. Il vescovo
30. Il prete
31. Noterelle
32. Don Bosco mio compagno
33. La scuola cattolica
34. Con san Paolo
35. Don Carlo Gnocchi
36. Interventi di Iosefologia
37. Il santo Curato d'Ars
38. Il sacerdote nella letteratura
39. Don Primo Mazzolari
40. Papa Luciani
41. Medaglioni sacerdot. 1 - Galleria di volti
42. Medaglioni sac. 2 - Speciosi pedes
43. In missione
44. Primizie
45. Medaglioni sacerdot. 3 - Di cima in cima
46. Passio Christi, Passio Hominis  
La Sindone
47. Pietre vive
48. La formazione umanistico-sacerdotale
49. Medaglioni sac. 4 Testimoniorum Nubecula
50. Con san Carlo
51. Il sacerdote nella letteratura spirituale del '900
52. Defensor civitatis
53. Le Glorie di Maria
54. Due cardinali si scrivono
55. Venerabili Fratри - Beatissimo Padre
56. Il vescovo non può tacere
57. Stagione di lupi
58. L'Abate Antonio Stoppani
59. Due Mistiche, Dottori della Chiesa
60. Ai Cenacolini
61. Due Santi di gennaio: Babila e Aquilino
62. Ai lavoratori
63. Materna fede
64. Per una fede consapevole e aggiornata
65. Due Evangelisti: Marco e Giovanni
66. Ricordati del tuo Battesimo
67. Stato di perfezione per il clero diocesano?
68. Chiesa ambito di educazione
69. Colombo e l'università cattolica
70. Miscellanea: due omelie, due racconti
71. Sulle tracce del Concilio
72. G.Colombo /I. de Feo. I Lettere 1972-77
73. G. Colombo / I. de Feo. II Lett. 1978/86
74. 50 anni fa. I primi cinque anni di episcopato del Card.Colombo a Milano
75. Devoti ricordi.
76. Santi e Beati
77. Colombo Viaggiatore:  
Nord America 1967 e Treviri 1976
78. G. Colombo/Alberto Chiari 1963/79
79. G. Colombo/Alberto Chiari 1980/92
80. G. Colombo / Papa Paolo VI / Macchi
81. Colombo e Gemelli
82. Radio Orizzonti Saronno
83. Nonni e Terza Età